Comune di Pordenone

PRO MEMORIA
PER S. E. ON. AVV. SARROCCHI
MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Sistemazione del Noncello a Canale Navigabile

PORDENONE
Arti Grafiche già F.lli Gatti
1924

COMUNE DI PORDENONE

PRO MEMORIA

PER S. E. ON. AVV. SARROCCHI

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Sistemazione del Noncello a Canale Navigabile

PORDENONE
Arti Grafiche già F.lli Gatti
1924

Il Comune di Pordenone nel 1920, mentre infieriva la disoccupazione, approfittando dell' esistenza di un progetto di massima dell' Ingegnere Augusto Mior per rendere navigabile il fiume Noncello, chiese ed ottenne in base al R. D. 28 novembre 1919 n. 2405 (Provvedimenti per combattere la disoccupazione ed accrescere la produzione Nazionale) un primo prestito di tre milioni di lire per dar corso ai lavori di movimenti di terra.

Il progetto sommario, che prevedeva una spesa complessiva di lire 5.250.000.— fu approvato dal Comitato Friulano per la Navigazione Interna e dal Comitato Tecnico del Magistrato alle Acque.

Esso, oltre la sistemazione del Noncello a linea di navigazione per navigli sino a trecento tonnellate, prevedeva la costruzione di un porto a Pordenone a contatto con la strada Provinciale ed in prossimità della stazione ferroviaria e l' imbrigliamento per un salto d' acqua alla confluenza del Meduna presso Visinale che renderebbe disponibile una energia da 1000 a 1200 H. P. da utilizzarsi mediante un impianto elettrico.

Valutata l' importanza del lavoro, che abbinava il duplice scopo di fronteggiare il problema contingente della disoccupazione e di porre in essere un' opera idraulica che avrebbe consentito di collegare per via acquea Pordenone, attraverso il Noncello, la Meduna e la Livenza, con Venezia, facilitando il trasporto delle materie prime e dei prodotti dei numerosi importanti stabilimenti locali e favorendo lo sviluppo di svariati traffici del Circondario, il Commissario Regio del tempo pensò bene di rinunciare all' esecuzione diretta dei lavori e delegò l' esecuzione stessa al Comitato Governativo di Treviso, valendosi dell' art. 3 e succ. del R. D. legge 1 febbraio 1920 n. 189.

Il Comune accettò il predetto mutuo di tre milioni allo scopo di poter dar subito mano ai lavori di sterro giovandosi occasionalmente di quel mezzo per impiegare la numerosa e impaziente mano d' opera disoccupata, ma fece espressa riserva di esperire in un secondo tempo la procedura ordinaria per beneficiare della legislazione vigente onde imprimere all' opera il suo vero preminente carattere idraulico, ottenutane previamente la regolare concessione col relativo contributo dei tre quinti della spesa da parte dello Stato e col riparto del carico rimanente nella misura prevista dall' art. 6 del R. D. 11 luglio 1913 n. 959, dato che con precedente R. D. 8 giugno 1911 n. 823 la Pordenone - Litoranea Veneta era stata compresa fra le linee navigabili di seconda classe.

Il carattere contingente dei lavori di movimenti

di terra, volti ad alleggerire la disoccupazione di cui ebbero a giovarsi anche altri Comuni contermini e la preoccupazione di non oberare eccessivamente le finanze già profligate del Comune di Pordenone indussero la Cassa dei DD. e PP. a ripartire il carico del prestito dei tre milioni, da ammortizzare senza interessi in 35 anni, proporzionalmente alla popolazione nel modo seguente: Pordenone L. 1.310.000.— - Cordenons L. 730.000.— - Porcia L. 445.000.— - Vallenoncello L. 125.000.— - Prata L. 390.000.—.

Il Comune di Cordenons però si è sempre rifiutato di accettare la quota di mutuo attribuitagli, asserendo di non avere interesse alla navigabilità del Noncello.

I lavori di movimenti di terra si erano iniziati nella prima settimana di maggio 1920, ma non procedettero con l' ampiezza reclamata dalla necessità e dall' urgenza della disoccupazione dilagante, perchè, a motivo di contestazioni sorte da interferenze di competenza, il Ministero delle Terre Liberate, che si interessò della cosa in un primo momento, finì presto per non esplicare alcuna attività direttrice ed esecutiva.

Essendosi perciò riconosciuta la necessità di imprimere ai lavori un ritmo regolare, disciplinandoli con la necessaria unità tecnico-amministrativa, i rappresentanti dei Comuni di Pordenone, Prata, Porcia, Vallenoncello nonchè di Pasiano, che volontariamente era venuto a sostituirsi al Comune di Cordenons recedente, convocati il 7 agosto 1920 nella residenza municipale si costituirono in Consorzio provvisorio e decisero:

1) di revocare la delega fatta al Ministero delle Terre Liberate (Comitato Governativo di Treviso) per continuare le opere iniziate con gestione diretta sotto la direzione tecnica esclusiva del progettista Ing. Augusto Mior.

2) di fare un nuovo riparto del prestito di tre milioni non soltanto in rapporto alla popolazione, ma tenendo particolarmente conto del sollievo derivante alla disoccupazione e dell'effettivo vantaggio futuro dell'opera.

Il nuovo riparto veniva così fissato: Pordenone L. 2.000.000 - Prata L. 300.000 - Porcia L. 300.000 Pasiano 200.000 - Vallenoncello L. 200.000.

Si conveniva che questo riparto avesse carattere provvisorio fino a che la spesa totale non fosse distribuita a norma della citata legge concernente la navigazione interna, per effetto della concessione regolare della esecuzione, fra Stato, Provincia e Comuni interessati.

Con lettera 21 settembre 1920 il Commissariato Governativo comunicava di aver preso atto della revoca del mandato.

Fatalmente, per un complesso di cause, di cui per brevità si omette l'esame, i lavori gestiti direttamente sotto la direzione dell'Ing. Mior non procedettero in maniera rapida e soddisfacente, tanto che l'ordinaria Amministrazione con atto della Giunta, convocata d'urgenza il 30 aprile 1921, deliberava di ridare al Commissariato per le riparazioni dei danni di

guerra il mandato per la prosecuzione delle opere del Noncello.

Questa deliberazione veniva confermata dal Commissario Prefettizio Avv. Falanga con atto 13 luglio e ratificata poi dal Consiglio comunale nella riunione del 28 dicembre 1921.

Analoga deliberazione era stata presa dai Comuni di Prata, Porcia, Pasiano, costituiti con Pordenone in Consorzio provvisorio.

Nei giorni 13 - 15 agosto 1921 l' Ing. Mior, assistito dal Commissario Prefettizio, consegnava la gestione dei lavori all' Ufficio Tecnico delle Terre Liberate e facevasi rilevare che l' importo delle spese sino a quella data sostenute per lavori, direzione e sorveglianza ammontava a L. 2.050.000.—.

Avendo il Commissariato fatto notare la necessità di altri fondi per il completamento dei lavori di sistemazione del fiume Noncello a canale navigabile, i Comuni interessati chiesero ed ottennero un mutuo suppletivo di un milione, in aggiunta ai tre precedenti, a mente dell' art. 6 del già ricordato R. D. 28 novembre 1919 n. 2405.

E successivamente avendo l' Ing. Ballantini, direttore dei lavori, dimostrato che la somma residuante disponibile di L. 1.580.000.— non era sufficiente per portare a compimento un programma minimo di rapida attuazione, da lui studiato, che permetterebbe l' utilizzazione dei lavori eseguiti e, quel che più importa, la navigazione sino a Pordenone, i Comuni surricordati

ottennero dal Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra un ulteriore finanziamento di L. 800.000.

Riepilogando, i mutui concessi in base al R. D. 28 novembre 1919 n. 2405 per i lavori di sistemazione del Noncello, che avevano lo scopo immediato di combattere la disoccupazione, ammontano complessivamente a L. 4.800.000 così ripartite a carico dei vari Comuni:

Comune di Pordenone	L.	3.200.600.—
» » Prata .	»	480.000.—
» » Porcia .	»	480.000.—
» » Pasiano .	»	319.700.—
» » Vallenoncello	»	319.700.—

L'Ufficio Tecnico Speciale dipendente dal Commissariato Governativo per le riparazioni dei danni di guerra fece eseguire lavori di imbonimento di zone aquitrinose, movimenti di terra, una strada di accesso al piazzale della darsena, una briglia sul Noncello tra il ponte della Provinciale ed il ponte di Adamo ed Eva, un nuovo ponte in cemento armato e sistemazione del vecchio ponte di Adamo ed Eva, ponticelli lungo l'alzaia, piccoli lavori lungo il fiume ed altro, spendendo complessivamente la somma di L. 1.093.500.

A questo punto l'Ufficio Tecnico del Commissariato sospese i lavori, mancando sempre il progetto esecutivo delle due opere dello sbarramento del Fiume e della conca di navigazione a Visinale e dovendosi attendere che l'ente o gli enti interessati ottenessero la regolare concessione di derivazione di acqua, senza di che non è consentita l'esecuzione delle opere.

Pur tuttavia è stato redatto un preventivo di massima dal quale risulta che l' importo delle opere di sbarramento e di quelle murarie per l' impianto della centrale fino alla quota di m. 6.– sopra l' idrometro di Visinale e cioè 1 metro circa sopra la ritenuta massima, è di L. 750.000 circa.

L' esecuzione di queste opere con la conca di navigazione assicurerebbe la navigabilità del Noncello fino a Pordenone.

L' importo complessivo di tali lavori ascende a circa L. 1.610.000.

Poichè l' importo dei lavori eseguiti durante la gestione di questo Comune ascende, secondo le dichiarazioni dell' Ing. Mior, a circa . . L. 2.050.000.—
l' importo di quelli eseguiti durante la gestione del Commissariato per i danni di guerra a circa . . . . » 1.100.000.—

L'importo totale delle somme spese è di L. 3.150.000.—

Rimarrebbe cioè disponibile sui mutui concessi di . . . . » 4.800.000.—

la somma di . . . . L. 1.650.000.—

Provvedendosi all' esecuzione dei suaccennati lavori verrebbe quindi pressochè esaurito il fondo disponibile. Rimarrebbe poi da provvedersi alle spese di espropriazione, agli indennizzi ai proprietari danneggiati, alle spese per progetto e direzione dei lavori da corrispondersi all' Ing. Mior nonchè ad alcuni pagamenti

relativi a liquidazioni in contestazione per un ammontare approssimativo di L. 75.000.

Con lettera 7 luglio 1924 l'ingegnere Capo dell' Ufficio Tecnico Speciale di Udine Cav. Ballantini, comunica che il Comitato Tecnico del Magistrato alle Acque ha approvato il progetto di massima della conca di navigazione a Visinale e dei mandracchi per l'importo di lire 865.000 sollecitando in pari tempo la compilazione del progetto di sbarrramento del Fiume.

Ma il predetto Ingegnere Capo non può accingersi alla redazione di questo secondo progetto se prima non conosce le decisioni del Comune di Pordenone e degli altri Comuni interessati i quali sono stati invitati altresì dal Commissariato di Treviso a rinnovargli la delega e a chiedere la regolare concessione di derivazione d' acqua (salto).

La soluzione di questi problemi, in cui assommano le maggiori difficoltà e culmina il pregio dell' opera, sta sommamente a cuore non solo a Pordenone ma a tutta la zona vastissima comprendente la regione Pedemontana e la vallata del Cellina, che quotidianamente mettono capo a questo capoluogo circondariale per molteplici rapporti di affari industriali e commerciali.

Si tratta di riattivare una magnifica via d' acqua che fu esercitata nell' antichità come confermano ancora testimonianze storiche del XII° e XIII° secolo e come documenta in modo lampante l' etimo del nome della nostra Città: Pordenone da *Portus Naonis*.

L' importanza e il vantaggio della navigabilità del

Noncello sono stati universalmente riconosciuti dai ceti dell' industria e del commercio e una sollecita soluzione di questo problema, in connessione con l'altro della linea ferroviaria fino ad Aviano, è vivamente caldeggiata per le immancabili più prospere fortune di Pordenone.

Il riattivamento di questa via acquea ha avuto fra gli altri, fino da parecchi anni fa, un eloquente quanto autorevole fautore nel Deputato Onorevole Avv. Pisenti, il quale si è poi in modo particolare e personalmente occupato di nuovo della questione mentre era investito delle funzioni di Prefetto del Friuli.

Non essendovi alcun dubbio circa la convenienza e l' opportunità e desiderandosi vivamente di affrettare una soluzione definitiva, il Consorzio provvisorio, allo stato delle cose, prospetta il problema alla sapiente autorevole decisione di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici.

E sintetizza così i suoi voti:

1°) Chiede che siano al più presto ripresi i lavori.

2°) Esprime il proposito di chiedere l' autorizzazione per la derivazione di acqua (salto) che sarà sfruttato da tutti i cointeressati o da Pordenone soltanto.

3°) Tenuto presente che in base alla legge approvata con R. D. 11 luglio 1923, n. 659, per le vie navigabili iscritte alla seconda classe lo Stato normalmente assume il carico dei tre quinti della spesa mentre l' onere rimanente dei due quinti, a sensi dell' art. 3 del Regolamento approvato con R. D. 17 novembre 1913, n. 1514, è ripartito in ragione dell' ottanta per cento ai

Comuni e del venti per cento alle Provincie; il Consorzio provvisorio pur apprezzando il vantaggio momentaneo che arrecò localmente, in momenti assai difficili, la concessione dei mutui surricordati, fatta in via provvisoria a titolo di sollievo della disoccupazione, debbono rilevare che la quota parte addebitata a ciascun Comune per l'ammortamento dei prestiti stessi costituisce un peso troppo gravoso perchè possa essere conservato, mentre l'onere che ricadrebbe sullo Stato in tal modo sarebbe di gran lunga inferiore a quello che lo Stato deve assumersi addivenendosi alla esecuzione in base alla legge per la navigazione interna.

4⁰) Constatato infine che una volta ultimati i lavori tutte le opere verranno consegnate al Governo e da lui saranno gestite, prima di formare la società di cui l'art. 23 e seg. della legge 11 luglio 1913 od altro ente giuridico, in armonia con le sollecitazioni del Commissariato Governativo di Treviso e della Prefettura del Friuli, i Comuni del Consorzio provvisorio chiedono che il Governo risolva la questione finanziaria: a) o impegnandosi ad assumere una parte (almeno i $^2/_5$) della spesa globale se mantiene in essere i mutui sopra specificati, accordati per combattere la disoccupazione e ciò a sensi dell'art. 5 del R. D. 28 novembre 1919, n. 2405.

b) Oppure, soluzione migliore e più regolare, applica le leggi citate concernenti la navigazione interna assumendosi i tre quinti della spesa totale e col mezzo dei suoi organi tecnici provvede all'esecuzione delle

opere e distribuisce l' onere della spesa rimanente tra le provincie e i Comuni interessati, che si chiede fin d' ora siano riuniti in Consorzio coattivamentente.

Pordenone, settembre 1924.

La rappresentanza del Consorzio provvisorio

Il Sindaco di Pordenone	DOTT. CO. ARTURO CATTANEO
» » *Prata*	GIOVANNI GASPARINI
» » *Porcia*	ANGELO VALDEVIT
» » *Pasiano*	DOTT. CAV. TULLIO COLETTI
» » *Vallenoncello*	CO. ALFONSO CATTANEO

Il Segretario

DOTT. ODOARDO CAVICCHI